

Il convegno

- Duecento persone al convegno delle compagnie trentine. Pattini: «Sindaco, rimetti le pagine strappate al nostro libro di storia. Onora i morti nell'esercito austriaco»

Piock gela gli Schützen

«Nel 1848 anche nelle valli volevano l'Italia»

«Il sindaco di Trento deve ripristinare una pagina della storia e rendere l'onore dovuto ai tanti morti trentini nelle file austriache». Così il consigliere comunale del Patt Alberto Pattini al convegno degli Schützen. Ma poco dopo, il comandante degli Schützen del Sudtirolo, Richard Piock, ha raggelato i più di 200 autonomisti e Schützen trentini presenti in sala: «Si dice che nelle valli Trentine si guardasse all'Austria. I fatti del 1848 dicono esattamente il contrario».

Quasi il pienone, più di 200 persone, ieri sera alla sala di rappresentanza del consiglio regionale. Alle 20.30 (ma partirà «italianamente» alle 20.55) iniziava un convegno dal titolo «Gli Schützen e l'Europa delle piccole patrie». Tra i relatori era assente per malattia il presidente della Federazione degli Schützen dell'Euregio, Luis Zingerle. E l'apertura, dopo i saluti del comandante degli sizzeri trentini Cadrobbi, è toccata ad Alberto Pattini. Un intervento vibrante il suo, che ha coinvolto la platea. Il tema trattato era quello del ruolo militare di rilievo avuto dalle compagnie trentine di



Schützen e popolazione al convegno di ieri

tiratori durante le invasioni napoleoniche e il ruolo dei militari trentini nella difesa dell'impero asutro-ungarico durante la prima guerra mondiale. Calibrando le parole, Pattini ha affermato che «nel libri della storia trentina qualcuno ha strappato molte pagine», strappando alla platea fragorosi applausi. E qui un invito al sindaco di Tione, Margherita Cogo (che aveva

parlato degli Schützen come una tradizione tedesca), a ripassarsi la storia. Poi il ricordo dei 10.500 morti trentini della grande guerra e l'invito ai presenti ad alzarsi in piedi per un minuto di silenzio. «E' clamoroso che la città di Trento non sappia invece ancora quanti siano e chi siano i suoi morti nell'esercito austriaco». E l'invito a Dellai: «Faccia qualcosa sindaco. Ma-

gari contribuisca a far sì che la nostra vera storia sia studiata nelle scuole e che si crei un museo trentino-tirolese».

Poi è toccato a Richard Piock. Che ha raggelato la platea. Ha percorso con ostinazione tutti i fatti salienti del 1848 in territorio trentino, facendo balenare sempre l'idea che il Trentino era considerato impropriamente Tirolo. E, soprattutto, che gli stessi trentini avrebbero preferito, in quell'anno di illusioni nazionalistiche, essere riuniti all'Italia. «C'era voglia in Trentino - ha detto - di separarsi dal Tirolo. Si dice che le valli volessero il contrario. Ma i fatti di quell'anno dicono l'opposto». Anche se persino gli storici più vicini a posizioni nazionalistiche italiane ammettono le tendenze «austriacanti» della maggioranza contadina trentina. In sala qualche mormorio. In chiusura, per non lasciare sospetti, Piock ha puntigliosamente ribadito: «Ora, forse, con l'avvento dell'Europa, ci potrà essere la riunificazione di coloro che un giorno furono divisi». E cioè le due zone tedesche del Tirolo.

R. M. G.